

# IL CONFRONTO

Di fronte alle emergenze le Rianimazioni rivelano carenze di posti e personale, pochi dispositivi di protezione, i medici in quarantena possono lavorare

## Cosa insegnano questi primi quindici giorni

di **Lorenza Castagneri**

**S**ono passati quindici giorni da quando il coronavirus ha cambiato le nostre vite. E in queste due settimane anche in Piemonte abbiamo imparato cose note fino ad allora solo agli addetti ai lavori della sanità.

### I letti in Rianimazione

La loro carenza è un'emergenza nell'emergenza visto che i pazienti che hanno bisogno di una terapia intensiva aumentano di giorno in giorno. In Piemonte i letti di rianimazione sono 200-220 in totale. «Siamo sotto il 2 per cento, quando le linee guida internazionali dicono che ogni ospedale dovrebbe avere almeno il 3 per cento», racconta Gilberto Fiore, anestesista rianimatore, rappresentante piemontese del sindacato **Aziari Emac**. Una situazione che ha obbligato la Regione a convertire blocchi operatori e altri reparti per un totale di 64 posti letto di rianimazione in più e ad acquistare ventilatori e caschi per poter adattare alla terapia intensiva anche letti tradizionali. Ma c'è anche chi sostiene che in condizioni normali le rianimazioni riescano a tenere. La questione vera riguarda, semmai, i posti letto di degenza che, secondo i Conti annuali del Tesoro, sono passati dai 13.183 del 2010 a 11.623 nel 2017. Oggi più della metà dei positivi al coronavirus in Piemonte è ricoverato e la Regione ha già reperito 88 letti in più.

### La carenza di personale

Se aumenta la necessità di assistenza e i contagi stanno sempre più spesso obbligando il personale sanitario alla quarantena, la Regione ha deciso di dare il via libera alle assunzioni. Si parla di centinaia di medici e specializzandi soprattutto. «Negli ultimi dieci anni il Piemonte ha perso 515 professionisti a causa del piano di rientro-dalla spesa», sottolinea Chiara Rivetti del sindacato **Anaao Assomed**. Il fatto di assumere gli specializzandi, invece, significa che questi potranno partecipare ai concorsi di qualunque azienda sanitaria. E, così, tappare i buchi di organico anche negli ospedali non universitari, che non possono contare su questo personale aggiuntivo.

### La quarantena

E da ieri sappiamo anche la quarantena non deve durare per forza 14 giorni per tutti gli operatori sanitari. Ora dunque gli operatori asintomatici,

anche se hanno avuto contatti stretti con un caso di coronavirus ma il loro tampone è negativo, potranno continuare a lavorare. Dovranno indossare la mascherina chirurgica e quelli di loro che lavorano nelle aree critiche continueranno a essere monitorati e saranno sottoposti a tampone a sette giorni. Soltanto gli operatori sanitari positivi al tampone, sintomatici e non, verranno ammessi al lavoro fino a quando non saranno meglio. Una notizia accolta bene da alcuni, male dai sindacati, a partire dal Nursing up - «servirebbero informazioni più chiare», dice Claudio Delli Carri - e dal Nursind: «È stata una scelta necessaria - per Francesco Coppolella - altrimenti avremmo dovuto chiudere i servizi».

### Le protezioni

Molti hanno anche raccontato che il nostro Sistema sanitario non aveva sufficienti dispositivi di protezione personale per soccorrere i pazienti a rischio. Sono mancate mascherine, camici monouso e occhiali anche sulle ambulanze e nel pronto soccorso, da alcuni reparti sono addirittura sparite, i dottori di famiglia le hanno ricevute a macchia di leopardo. Tant'è che l'Ordine dei Medici di Torino è intervenuto in ben due occasioni. «Il personale sanitario va protetto — ha scritto in una nota —. Solo così potrà continuare a curare le persone».

### Pronto soccorso e malattie infettive

Abbiamo anche capito che non si deve andare al pronto soccorso se non c'è una vera emergenza. Dopo due settimane gli accessi sono sempre il 30 per cento in meno, mentre all'ospedale Amedeo di Savoia non si finisce più di ricoverare. Il coronavirus è servito anche a questo: ricordare l'importanza di avere una struttura separata da tutte le altre e che si dedichi esclusivamente alle malattie infettive. E dire che nel 2012 ne era stata annunciata la chiusura mai finora, per fortuna, attuata.

### I numeri

